

A Roma la conferenza nazionale degli istituti culturali

# Il « pianeta » delle Accademie tra autonomia e rinnovamento

La difficile ricerca di un ruolo portante nella vita culturale italiana — I limiti di una visione « corporativa » - Argan: « Superare la concezione aristocratica della cultura »

ROMA — La parola « autonomia » è quella che più frequentemente è rimbombata nelle aule accademiche del palazzo Corsini sede dei « Lineari » dove ieri si è conclusa la conferenza nazionale delle Accademie e degli Istituti culturali. La parola « rinnovamento » invece è soltanto episodicamente apparsa, mentre era proprio di questo che sarebbe stato il discusso tema dei due giorni che hanno visto radunati a Roma i rappresentanti delle centinaia di istituti e accademie italiane.

« Funzioni e prospettive nella società contemporanea » era il sottotitolo sulla locandina del convegno, organizzato dal ministero dei Beni culturali: i partecipanti, preoccupati innanzitutto di difendere un'« autonomia culturale » che nessuno ha mai pensato di mettere in dubbio, non hanno saputo offrire proposte che andassero al di là dell'invocazione di maggiori finanziamenti, per permettere di conservare istituzioni, a volte decrepite, e prive, così come sono concepite, di valide prospettive.

Era stato il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, accademico dei « Lineari », a lavorare polemicamente nel dibattito il tema del rinnovamento. « Nella loro struttura attuale — ha detto Argan — le accademie non sono strumenti moderni, più è tanto se sopravvivono. Sono dei dignitosi « club » di anziani studiosi. Esse nascono da una concezione aristocratica della cultura, hanno un carattere di casta che non è incidente nello sviluppo della cultura di massa. Senza sostituirsi né alle sovrintendenze, né all'università, esse dovrebbero collocarsi in una fase successiva dell'elaborazione culturale, ma non nell'ambito privatistico di contributi scientifici personali, bensì con un lavoro di gruppo, che raccordi tutti i dati del sapere, contribuendo alla unificazione reale della cultura. Dovrebbero costituire una specie di « banca dei dati » dell'intera ricerca culturale, da quella umanistica a quella scientifica ».

Era una proposta, ma avrà bisogno di tempo per maturare nel chiuso delle Accademie. I documenti elaborati dai nove gruppi di studio, corrispondenti alla classificazione per argomenti delle diverse accademie non si sono per ora discostati molto dalla tra-

dizionale visione di una cultura settorializzata. Non sono mancati — come nel testo del gruppo degli istituti d'arte e d'architettura — richiami a maggiori attività per la « fruizione » dei beni culturali, ma neppure chiusure, come nel gruppo filologico-letterario, che è giunto a rivendicare il diritto di ogni accademia a conservare inalterato il proprio statuto secondo un distorto concetto di « autonomia », appunto. E sono stati che risalgono, nella più moderna delle datazioni al se-

colo scorso, nella più antica a quattro-cinque secoli fa. Il discorso non è puramente « accademico », nel senso che non incute soltanto la ricerca culturale di questi organismi. Tutti debbono rivendicare il diritto ad esistere, ma il discorso cambia quando si entra nel campo, prosaico e venale quanto si vuole, ma determinante e interessato dei finanziamenti. Lo stato oggi sovvenziona circa 270 istituti per un totale di tre miliardi e mezzo: c'è la richiesta di raddoppiare la

somma, ma non si può prescindere da un profondo rinnovamento dei programmi. Non più chiuse nei propri storici e pregevoli palazzi, le accademie dovrebbero collegarsi l'una con l'altra, diventare interdisciplinari, cosa molto difficile a farsi, soprattutto per quelle piccole istituzioni che rivivono più nel ricordo del passato che nei progetti per il futuro. Le grandi, anche loro, non sfuggono a suggestioni aristocratiche o tecnicistiche, come la velleità di sostituire alle università nella ricerca. L'idea è stata apertamente propagandata dal sottosegretario ai Beni culturali Spitiella, il quale nel suo discorso ha sostenuto che la scolarizzazione di massa ha provocato un « appiattimento » del livello culturale delle università, cui dovrebbero sopprimere le accademie.

Tra queste due visioni aristocratiche, una volta al passato, l'altra al futuro, non c'è stata mediazione. La richiesta di finanziare, non gli istituti, ma i programmi, è stata accolta soltanto da qualche gruppo; la prospettiva che le Regioni subentrino allo Stato nei rapporti con alcuni di questi centri a più spiccato interesse locale, è vista con malcelato disappunto (« si potranno trasferire solo se i membri saranno d'accordo » è stato detto), tanto che persino il ministro Fedini si è sentito in dovere di stigmatizzare certi atteggiamenti corporativi. Nel documento finale, comunque, la necessità di coordinare i programmi di lavoro, è stata sottolineata.

Il problema, comunque, è stato posto, ed è inevitabile che il primo incontro con esigenze di programmazione e di riordino, in questo variegato settore che va a toccare istituti secolari abbia provocato un certo sgomento portando alcuni a chiudersi. Nessun ostacolo, comunque al necessario pluralismo culturale, soltanto alcuni vincoli « utilitaristici » in senso lato quando scende in campo il denaro di tutti. Ed è lo spirito col quale è stata elaborata la proposta di legge del Pci che prevede la verifica quadriennale degli istituti sovvenzionati dallo Stato, che dovranno presentare il bilancio delle loro attività.

Matilde Passa

Due arrestati dai CC a Milano

## Sparatoria con rapitori: 800 milioni recuperati

MILANO — Due banditi arrestati, un altro gravemente ferito, sfuggito per un soffio alla cattura, e 800 milioni del riscatto per la liberazione dell'industriale oleario Belloni recuperati. Questi i risultati di una clamorosa azione dei carabinieri del nucleo investigativo di Milano avvenuta ieri sera, poco dopo le 19.30. L'intervento dei militari è stato deciso e rapidissimo. In corso Lodi, davanti al numero 7, tre emissari dei rapitori di Giovanni Belloni, sequestrato il 25 ottobre scorso e ancora in mano ai criminali, si apprestavano a ritirare l'ultima rata (c'è chi sostiene la prima) di un congruo riscatto.

I militari, appostati da tempo sul posto, intervengono con le armi spianate. Ne viene fuori una violentissima sparatoria e uno dei banditi viene ferito gravemente, ma riesce a fuggire a bordo di un'auto guidata da un complice. Gli altri due esattori però rimangono nelle mani dei carabinieri insieme agli 800 milioni che si apprestavano a ritirare.

Fino a tarda notte i due banditi, uno dei quali è stato identificato per Vincenzo Gambaresi, 30 anni, S. Roberto (Reggio Calabria), sono stati interrogati dal magistrato dottor Pomarici.

In un appartamento a Torino

## Famiglia sterminata dal gas (quattro morti)

TORINO — Quattro persone (un'intera famiglia) sono rimaste uccise da una fuga di gas, prodottasi nel loro alloggio al 1 piano di via Tenivelli 4, una traversa di via Cibrario. I decessi, dovuti ad avvelenamento da ossido di carbonio, pare risalgono già alla notte tra giovedì e venerdì, ma sono stati scoperti solo ieri mattina.

La morte non ha colto le sue vittime nel sonno. Alcuni corpi sono stati trovati infatti distesi sul pavimento delle camere da letto, dove le forze sono venute loro meno, mentre compivano il disperato tentativo di trascinarsi fuori. Alla origine della tragedia è stata probabilmente una dimenticanza: il rubinetto del gas è stato infatti trovato aperto. Gli scomparsi sono Aldo Gagliardi, 31 anni, nativo di Capua, sua moglie Gaetana Ursino, 35 anni, originaria di Mascali (provincia di Catania) e i figli Massimiliano di 6 anni e Maria Grazia di 2.



## Bianca, ma troppo « scura »

CITTA' DEL CAPO (Sud Africa) — La signora Rita Hoefling è « bianca di razza », ma « scura di pelle », e, dunque, « negra » cittadina di ultima categoria nel Sud Africa. La pelle della signora Hoefling, che è stata colpita da un tumore al cervello, ha incominciato a farsi più « scura ». La donna allora, non può più viaggiare in autobus « per soli bianchi », è tenuta « alla larga » da amici e conoscenti, perfino il marito e un figlio l'hanno lasciate. Non le serve la « tessera » che le autorità le hanno rilasciato e che attesta appunto la sua appartenenza alla « razza bianca ». Rita ha raccontato il suo dramma al giornale « Johannesburg Star » ed ha trovato la forza di incominciare a lottare. NELLA FOTO (a destra): Rita Hoefling, attende, invano, di poter salire su un autobus di Città del Capo.

Zamberletti non sarà interrogato

## Un'altra inchiesta su brogli in Friuli

Comunicazioni giudiziarie spedite dal magistrato di Udine - Sarebbero sei i responsabili di irregolarità

SAVONA — L'on. Zamberletti non verrà a deporre davanti ai giudici che debbono decidere sullo scandalo delle tangenti in Friuli. La sua deposizione è stata giudicata superfuoria e così non sapremo dall'uomo politico che aveva ripetutamente dichiarato di assumersi personalmente tutte le responsabilità per quanto, del bene e del male, era avvenuto nel periodo dell'emergenza, qual è la sua versione sulla vicenda che vede coinvolto il suo uomo di fiducia Giuseppe Balbo e l'ex sindaco di Miano Gerolamo Bandera i quali rischiano fino a 12 anni di reclusione. Una vicenda, quella delle tangenti per il Friuli, che è costata a Zamberletti anche l'incarico da sottosegretario

all'Interno avendo dovuto dimettersi sull'onda dello scandalo. Anche così si impedisce di far luce su tutta la vicenda che presenta ancora aspetti gravi. Su questi piani il giudice istruttore del tribunale di Udine, Formaiò, ha inviato 6 comunicazioni giudiziarie per 4 casi di irregolarità riscontrati nella complessa gestione attuata dal commissario straordinario del governo per le zone terremotate durante l'emergenza in Friuli. Si tratterebbe di illeciti emersi nel corso dell'inchiesta preliminare diretta dallo stesso procuratore della Repubblica, Drigani, ed affidata al suo sostituto dr. Tosel.

L'aggressione a Ghezzi e Zanarini

## Sdegno e solidarietà a Bologna per i compagni colpiti

Odg del consiglio comunale — Protesta di sindacati e ANPI

BOLOGNA — L'aggressione di un gruppo squadrista ai compagni Giorgio Ghezzi, consigliere comunale di Bologna, e Romano Zanarini redattore del nostro giornale, ha suscitato profondo sdegno, prese di posizione, manifestazioni di solidarietà. Forze politiche, sindacati, le più diverse organizzazioni hanno espresso la loro condanna per il gravissimo atto di violenza.

La segreteria del partito ha inviato ai due compagni un messaggio di solidarietà.

Il Consiglio Comunale di Bologna ha approvato venerdì alla unanimità un ordine del giorno in cui esprime « la solidarietà più piena al prof. Giorgio Ghezzi ed al giornalista Romano Zanarini che sono stati vittime di una proditoria aggressione di preta marca teppistica e

squadristica degli autonomi ed invita l'intera città di Bologna a rinvigorire una unitaria ed estesa partecipazione democratica per isolare gli squallidi fautori della rissa e della violenza ».

La necessità di una grande mobilitazione popolare contro la violenza e lo squadristico è stata affermata con forza dal sindaco Zangheri.

Solidarietà ai compagni colpiti e sdegno per l'aggressione, sono stati espressi tra gli altri dal presidente della Regione Lanfranco Turci, dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, dalla federazione nazionale della stampa, dall'ANPI, dalla cellula comunista bolognese della RAI, da numerose organizzazioni del PCI dell'Emilia-Romagna e di altre città e regioni.

Da « Lotta Continua »: « Un episodio gravito quanto sbagliato, un giornalista dell'Unità, in seguito a un acceso battibecco con un capannello di compagni è stato insultato e allontanato in malo modo ». Quando un'« aggressione premeditata e a freddo vien definita « battibecco » non ci possono essere più dubbi: L.C. è complice del peggiore squadristico. Ma se è vergognoso il

## « In malo modo »

resocento del foglio estremista, non meno scandaloso è quello del « Giornale » di Montanelli. La notizia (in ultima pagina) spiega che gli incidenti fra polizia e ultrà sono scoppiati « mentre nel centro cittadino stava sfilando un corteo di metalmeccanici » insinuando il dubbio che le due cose siano in qualche modo collegate. Più scoperta l'operazione condotta in pagina di cronaca bolognese: un grande titolo dedicato agli incidenti e sotto, per illustrarli, una fotografia a tre colonne, « senza nessuna didascalia », del corteo di lavoratori. Una scelta « giornalistica » che per la sua banalità si commenta da sé.

Avrebbe fatto uccidere un giovane

## Il boss Piromalli accusato di omicidio

« Don Momo » ora è ricoverato in ospedale a Messina - Avrebbe ordinato l'esecuzione per uno sgarro

REGGIO CALABRIA, 22. — La squadra mobile di Reggio Calabria ed il distretto di polizia di Gioia Tauro hanno denunciato all'autorità giudiziaria il noto boss Girolamo Piromalli, 59 anni, quale mandante dell'omicidio del giovane Salvatore Giuliano di 18 anni, il cui cadavere orribilmente sfigurato è stato rinvenuto nella tarda mattinata di ieri, in contrada « Marrella » di Gioia Tauro. In fondo ad un burrone. « Don Momo » Piromalli è attualmente ricoverato presso una clinica di Messina. Secondo gli investigatori avrebbe organizzato l'uccisione del giovane pregiudicato probabilmente per fargli pagare qualche sgarro compiuto di recente. Secondo quanto ha comunicato la polizia, « Don Mo-

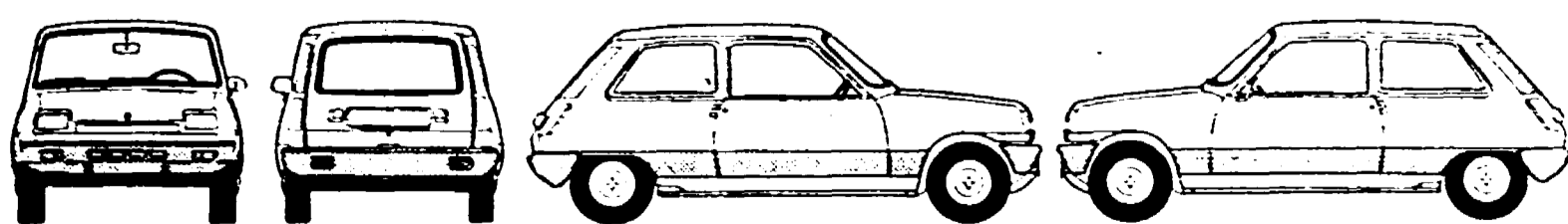
mo » Piromalli è stato fermato « per i pesanti indizi a suo carico in relazione alla uccisione di Giuliano ». Il corpo di questui, privo della testa e delle mani — che non sono state ancora trovate — era coperto parzialmente con un pannello scuro. Salvatore Giuliano si era allontanato di casa il 7 gennaio scorso. Il giovane aveva precedenti per estorsione, associazione per delinquere e furto. Era stato anche arrestato e denunciato lo scorso anno, in concorso con il padre Bruno ed un cugino, per l'uccisione di un altro pregiudicato e presunto boss mafioso, Salvatore Parisi. Tutti però erano stati prosciolti con sentenza istruttoria per insufficienza di indizi e scarcerati.

## Borsa piena di dinamite sul treno Roma-Venezia

FIRENZE — Una borsa con sei candelotti di dinamite è stata rinvenuta nel primo pomeriggio di ieri alla stazione di Firenze sul treno diretto 2759 proveniente da Roma e diretto a Venezia. La scoperta è stata fatta da un agente di PS che viaggiava sul convoglio: salito alla stazione Chiusi, l'agente si è accovacciato in uno scompartimento di prima classe della terza carrozza di coda. Sulla rete della portabagagli c'era una borsa chiusa. Durante tutto il tragitto fino a Firenze nessun viaggiatore si è presentato nello scompartimento e pertanto, alla stazione di Santa Maria Novella l'agente insospettito ha avvertito la polizia. Un funzionario ed alcuni agenti hanno aperto la borsa con cautela: all'interno coperto da alcuni giornali c'era l'esplosivo.



# Renault 5 è ancora più bella (e più sicura di sé)



I caratteristici ed eleganti scudi protettivi davanti, dietro e adesso anche di lato: la nuova Renault 5 TL alla linea ci tiene...

Nel traffico cittadino, anche a bassa velocità, la linea di un'automobile corre non pochi rischi. Basta poco: una manovra d'emergenza, un attimo di distrazione, la fretta... E poiché la « cittadina del mondo » è bella, alla linea ci tiene. La nuova Renault 5 TL 950, infatti,

è dotata di protezioni laterali « antitraffico »: veri e propri scudi di elegante design e di collaudata robustezza, realizzati in poliestere rinforzato semirigido, come i caratteristici paraurti.

La nuova Renault 5 a protezione integrale è disponibile presso tutti i punti di vendita e assistenza che costituiscono la grande Rete Renault in Italia (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault).

La Renault 5 è disponibile in quattro versioni: 850 (125 km/h), TL 950 (140 km/h), TS 1300 (160 km/h), Alpine 1400 (180 km/h, cinque marce).

Pronta consegna. Garanzia totale un anno. Speciale credito DIAC Italia.

Per avere maggiori informazioni sulla Renault 5 spedite questo tagliando a: Renault Italia, Cas. Post. 7256, 00100 Roma.

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 5.

Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf